

IL COMMERCIO FRIULANO

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Udine, Via Prefettura 7 - Tel. 6520
Casella Postale N. 5 - C/C postale N. 9.5469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 - L. 75 per ogni mm. di altezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico regionale di informazioni economiche

Martedì
31
Gennaio
1950

ONERI E SPINE dell' ENTE REGIONE

Nascono le Regioni in un'atmosfera non certo molto rassurante, come è dimostrato dalle due ultime bavasse sedute della Commissione permanente agli Interni che doveva decidere per i capoluoghi della Calabria e dell'Abruzzo: il primo concesse a Reggio e Catanzaro, il secondo da Pescara e dall'Aquila. Quattro mesi d'indagini, d'inchieste che non servono a nulla poiché la Commissione ha demandato ogni decisione all'assemblea plenaria della Camera.

Eppure, Carta costituzionale aja la mano, le Regioni dovranno nasce attraverso regolari elezioni disciplinate da quella legge sulla quale i liberali si sono irrigiditi nella recente crisi e che gli stessi socialdemocratici esigono meno... partitocrazia. Sull'ordinamento regionale abbiamo ancora presenti però alcune dichiarazioni formulate da De Gasperi in un'intervista concessa al collega ed amico Mario Nordio.

«L'autonomia — ha detto il Presidente del Consiglio — deve diventare uno strumento di notevole elevazione economica e di buona amministrazione locale. La metà è certa purché si eviti che questi organi regionali diventino anche strumenti della contesa politica».

Sono queste, frasi che non possono esser state buttate giù senza una ragione. È logico infatti supporre che le espressioni di un uomo di così alta responsabilità siano state meditate e corrispondono, oltre che ad un intimo pensiero, ad una linea di condotta politico del partito di cui egli è esponente.

Il concetto unitario della Nazione non verrebbe quindi intaccato dal futuro ordinamento regionale ma si avrebbe solamente un assenso quanto auspicato decentramento amministrativo che non può non trovare consenzienti i friulani tutti.

I nuovi organismi non devono nascere quindi in un clima di rivalità che potranno portarci al tempo delle Signorie, bensì attraverso un esame ponderato dei problemi ad essi inerenti e ad una serie di preparazione della opinione pubblica.

Sappiamo soprattutto i contribuenti che un nascosto fiscale sarà la conseguenza logica dell'Ente regione che, come Provincia e Comuni, non può non essere che finanziariamente deficitario.

E' vero che lo Stato, secondo l'art. 117 della Costituzione, dovrà cedere alle Regioni insieme alle funzioni in esso indicate, i nove decimi delle entrate, ma chi può credere a tante possibilità?

Non è il caso di entrare nei dettagli che una relazione del Ministro del Tesoro ha reso pubblica, né citare i ri-

IL COMMERCIO AI COMMERCIAINTI

COMMERCIAINTI ED ESERCENTI LAMENTANO IL PERSISTERE DI ILLECITE CONCORRENZE E AUSPICANO DA TEMPO UN SUPERIORE INTERVENTO

Riportiamo dalla "Voce dell'esercente" di Milano il seguente articolo a firma di "Par", perché esso tratta un problema sempre di attualità e, purtroppo, di difficile risoluzione.

La serrata degli esercenti dell'alimentazione di Venezia — effettuata nei giorni scorsi — ha riportato ancora una volta in primo piano un problema che le categorie commerciali agitano ormai da anni senza che a Roma si sia compreso che, continuando a rimandare una equa soluzione della questione dell'illecita concorrenza degli Enti Extra-commerciali, si può provocare l'esperiazione nei conduttori delle aziende commerciali, che superano oggi il milione in tutta Italia.

L'agitazione, iniziata a Venezia, e decisa a propagarsi ad altri centri, non è che il corollario di una serie di proteste rivolte dal 1945 ad oggi dagli organi commerciali alle autorità governative per il dilagare, troppo spesso non legittimo e camuffato, di Enti extra-commerciali, che ottengono con la massima facilità ingiustificati privilegi fiscali ed assorbirono abusivamente, in maniera ormai veramente preoccupante, il lavoro delle modeste aziende —

private, sconfinançano anche da quelli che dovrebbero essere le prerogative sociali e le ragioni assistenziali per le quali hanno ricevuto l'autorizzazione ad una regolare costituzione.

Due mesi or sono davamo notizia dello scioglimento di un altro Ente comunale di consumo, quello di Mocena, il quale chiudeva bottega «con un deficit di oltre 15 milioni di lire».

Ora, al Consiglio comunale di Modena si è discusso, nei giorni scorsi, su questo grave argomento ed è stato ampiamente dimostrato che la vantata opera moralizzatrice dell'Ente — che vendeva sottocosto alcuni generi — non era altro che un tentativo per piegare e far fallire i privati commerciali, senza preoccuparsi del «deficit» che si andava accumulando nelle registrazioni contabili della azienda comunale. E questo avveniva solo perché gli amministratori dello Ente sapevano che ci sarebbe stato chi avrebbe, in un modo o nell'altro, pagato le passività.

Ma lo Stato che sarebbe tenuto al pagamento del 60% di questi debiti, trattandosi di una cifra così alta, addosserà probabilmente al Comune —

già tenuto al pagamento del rimanente 40% — tutto il carico. In conclusione, i cittadini modenesi, anche ammessi che, come consumatori, abbiano avuto un certo utile dall'Ente di consumo, si troveranno ora a dover sborsare, come contribuenti, molti di più di quanto risparmiarono.

Sempre due mesi or sono facevamo anche una

altra segnalazione, riguardante l'apertura di numerosi spacci e ristoranti «popolari» da parte dell'Ente comunale di consumo di Firenze; e a questo proposito si rilevava che, se l'Ente avesse guadagnato, avrebbe tradito gli scopi per i quali era stato istituito;

se invece non avesse guadagnato, sarebbe stato dimostrato che le spese di gestione sono tali da as-

sorbire il vantaggio del non pagare vari tributi. In ambedue i casi l'Ente avrebbe dimostrato di essere un inutile doppione del commercio privato, funzionante con denari garantiti e forniti — sia pure indirettamente — da contribuenti fiorentini.

Ma il fatto più notevole è dato dalla rivelazione che la gestione del

(continua in II pag.)

LA NOTA TRIBUTARIA

La riforma tributaria e l'imposta di famiglia

Il disegno di legge sulla "riforma tributaria" prevede, agli art. 43 e 44, una mitigazione dell'imposta di famiglia con l'imposta di consumo, un'imposta cardine dei civici bilanci. E allora, perché i conti possano ritornare, si parla di un rimedio con una generale revisione ed aumento dei redditi già accertati in precedenza.

Non bisogna dimenticare che in molti comuni, specie in quelli più

piccoli, viene a priori

prevendicato il gettito che

il tributo deve dare per

sanare le defezioni di bilancio, ed esso viene ripartito tra le varie famiglie secondo le loro condizioni economiche:

viene, cioè, l'imposta applicata per contingente anziché per quotità;

quindi la capacità contributiva dei capi famiglia viene assunta soltanto come criterio di ripartizione del carico tributario necessario al Comune e non già, secondo i redditi posseduti, come mezzo di ragguaglio in base alle aliquote progressivamente prestabilite.

E' noto già che le Amministrazioni Comunali, hanno mano libera nella determinazione del reddito da sottoporre a tributo e che facendone uso in linea di massima non sono state di cuore troppo tenero.

Rileva il Ministro proponente la riforma nella propria relazione: "Le finanze dei Comuni e delle Province, se da un lato sopporteranno le conseguenze della riduzione delle aliquote, dall'altro si avvantaggeranno dello incremento notevole della materia imponibile, che si otterrà attraverso gli accertamenti più esatti che si prevedono" e calcola inoltre che i redditi

Pierre

(continua in V pag.)

La figura giuridica del rappresentante di commercio

Ancora lettere di interessati - Il parere del Gruppo
locale circa le esigenze

Dal rappresentante di commercio Gianni Beruzzi di Udine riceviamo l'interessante articolo che integralmente riportiamo.

"Ho letto con vivissimo interesse l'articolo del cav. Caine «Disciplinare l'organizzazione degli Agenti e Rappresentanti di commercio» e non nascondo che anche io vedo la necessità impellente di tracciare una linea ben chiara e definita, per quanto concerne la nostra attività, che vennero assegnati.

Normalmente rappresentante è colui che ha la facoltà legale di agire in nome e per conto di Tizio, o di Caio ed ha il suo compito degradare gli uomini civili, è stata da lungo tempo risolta, con approvazione dello Stato, e con piena soddisfazione degli Industriali e dei Rappresentanti.

In fatto di obblighi e di responsabilità, sana e seria, il rappresentante è ben caricato, anzi diro meglio è messo a posto; non lo è di contro nella sua remunerazione che, se buttate sulla bilancia, normalmente non si equilibrerà mai con il peso delle responsabilità che si assume. In America, questa lacuna che degrada gli uomini civili, è stata da lungo tempo risolta, con approvazione dello Stato, e con piena soddisfazione degli Industriali e dei Rappresentanti.

Gianni Beruzzi

(continua in VI pag.)

grande democrazia di Roosevelt ha saputo realizzare la giustizia sociale, non con l'egualanza nella miseria, ma con l'egualanza nella prosperità.

All'entrata nello Stato principale in Hartford (Connecticut) qualcosa di italiano, di familiare colpisce il visitatore: un monumento fiorentino di marmo di Carrara, si eleva nello

Pierre

(continua in VI pag.)

Imposta generale sull'entrata TRE IMPORTANTI PROVVEDIMENTI

Il Presidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio, Amato Festi, ha commentato su "Il Giornale del Commercio" la emanazione dei recenti provvedimenti riguardanti l'I.G.E., e nel complesso si è dichiarato abbastanza soddisfatto che gli organi governativi abbiano — almeno in parte — riconosciuto alcune delle numerose richieste avanzate durante tutto l'anno scorso dalle categorie commerciali.

Ecco, comunque, i punti essenziali della interessante nota del dott. Amato Festi.

Il nuovo organismo non devono nascere quindi in un clima di rivalità che potranno portarci al tempo delle Signorie, bensì attraverso un esame ponderato dei problemi ad essi inerenti e ad una serie di preparazione della opinione pubblica.

Giorgio Provini

Per la fine dell'anno 1949 la «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana ci ha portato in regalo tre provvedimenti sull'Imposta Generale.

In secondo luogo viene disposta l'esenzione dall'I.G.E. per il frumento, il granoturco, la segale, le farine e semole dei sudetti cereali, nonché per le paste alimentari.

In questi provvedimenti c'è qualche cosa di buono per le categorie commerciali. In primo luogo si ha un ulteriore allargamento del sistema di applicazione «una tan-

(continua in VI pag.)

discreto successo ottenuto dalla legittima Confédération Generale du Commerce, Amato Festi, ha commentato su "Il Giornale del Commercio" la emanazione dei recenti provvedimenti riguardanti l'I.G.E., e nel complesso si è dichiarato abbastanza soddisfatto che gli organi governativi abbiano — almeno in parte — riconosciuto alcune delle numerose richieste avanzate durante tutto l'anno scorso dalle categorie commerciali.

E' questo senz'altro un risultato delle regioni sinora create: quello che è positivo è che le autorità regionali saranno pagate con tributi propri, e qui non v'è chi non veda quale fonte di disagio economico ciò costituisca.

Industriali, agricoltori, commercianti, artigiani, sappiamo quindi sin d'ora a cosa andranno incontro e si preparino ad affrontare le future elezioni amministrative sul piano pratico, lasciando a parte utopie e teoremi politici.

Giorgio Provini

rum», esteso ad altri importanti settori merceologici, come quello dello zucchero e delle spezie.

In secondo luogo viene disposta l'esenzione dall'I.G.E. per il frumento, il granoturco, la segale, le farine e semole dei sudetti cereali, nonché per le paste alimentari.

In questi provvedimenti c'è qualche cosa di buono per le categorie commerciali. In primo luogo si ha un ulteriore allargamento del sistema di applicazione «una tan-

(continua in VI pag.)

difesa della funzione commerciale ed azione da svolgere per la vita delle aziende; Disciplina del commercio; Riforma tributaria e collaborazione con le autorità fiscali; Proprietà del commercio, ecc. ecc.

I commercianti associati sono invitati a partecipare all'importantissima riunione

MODALITÀ di pagamento per il 1950

A norma del decreto ministeriale 17 dicembre 1949, entrato in vigore il 1. gennaio 1950, i commercianti esercenti la vendita al pubblico, gli esercenti pubblici esercizi, gli esercenti prestazioni ministeriali, assisteranno i commercianti nella compilazione delle denunce obbligatorie e si impegnano contemporaneamente alla vendita al pubblico ed alla vendita all'ingrosso, l'imposta si corrisponde col sistema dell'abbonamento limitatamente alle vendite al pubblico, fermando l'obbligo di assolvere il tributo per le vendite all'ingrosso nei modi e termini normali in base al prescritto documento.

Riteniamo opportuno precisare sin d'ora che sono escluse dall'abbonamento le vendite ai grossisti, impiegati e venditori oltre che dirigenti. b) Retribuzione ai venditori dal 25% al 50 per cento.

c) Partecipazione dei dipendenti alla assegnazione di azioni della Ditta e relativi dividendi. Le grandi industrie americane preferiscono dividere coi propri dipendenti i frutti del lavoro, che pagare fortesime tasse allo Stato. È noto infatti che la tassazione progressiva che esiste in America non esiste nei cosiddetti paesi antiplutocratici. Mentre le moderate entrate dei contribuenti sono esent

sudette la imposta è dovuta nei modi normali. I commercianti che svolgono misse attività sono tenuti a dichiarare con unica dichiarazione le entrate conseguite dalla loro globale attività aziendale. Nel caso di commercianti che provvedono contemporaneamente alla vendita al pubblico ed alla vendita all'ingrosso, l'imposta si corrisponde col sistema dell'abbonamento limitatamente alle vendite al pubblico, fermando l'obbligo di assolvere il tributo per le vendite all'ingrosso nei modi e termini normali in base al prescritto documento.

Per le vendite effettuate in negozi aperti al pubblico, muniti di licenza per la vendita al pubblico, si considerano all'in-

(continua in V pag.)

AGLI ABONATI

Il presente numero a 6 pagine agli effetti dell'abbonamento è da considerarsi come numero doppio per il mese di gennaio.

UN ARGOMENTO CHE APPASSIONA LA FIGURA GIURIDICA DEL RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

(continua dalla 1. pag.)

atrio. Tale monumento, non è dedicato al fondatore che tutt'ora è vivente, né ad un duce, né ad altro personaggio importante. Il monumento è la riproduzione fedele dello storico cinghiale di Firenze, riprodotto fedelmente da uno scultore italiano e trasportato dall'Italia in America. Esso simboleggia la gratitudine verso il primo fondatore della materia prima della fabbrica, la setola di cinghiale.

Dell'organizzazione di vendita di questa famosa Compagnia, nota in America ed altrove come i film di Walt Disney ne è stato scritto sul libro «Vendere e prospettare». Non vi è città, paese, contrada e villaggio degli Stati Uniti ove non sia conosciuta la Fuller Brush Company.

Riviste, giornali, cartature, film, libri, novelle, ecc., si sono impossessati della macchietta dei «Fullerman» diventata popolare anche con canzonette e stornelli. (*«Fullerman»* significa uomini di Fuller).

I convegni di venditori sono grandi avvenimenti che mettono in festa i paesi dove avvengono. Il Fullerman ovunque è accolto con fiducia e simpatia, perché con la spazzola in omaggio gratuita, porta idee di igiene, salute, pulizia, ed un'ondata di buon umore, di ottimismo e di entusiasmo.

Il segreto del successo. Qualche superficiale, credendo che il segreto stia nella forma e non nella sostanza, ha creduto di conquistarlo imitandone la forma. Ha fatto come colui che copia la testata di un giornale o contraffà il marchio di un prodotto od il nome di una ditta ritenendo che tutto il segreto del successo stia in quel disegno. Il vero segreto di questa compagnia, sta nei principi che hanno ispirato la realizzazione del servizio. Qualche altro ritiene che sia dovuto tale successo alla genialità dell'industriale Alfred C. Fuller.

In un'intervista pubblicata sull'«American Magazine» dal titolo "Un uomo comune circondato da uomini comuni" Alfred C. Fuller dichiarava:

"Io non sono un genio, nel senso comune della parola, non sono circondato da Assi. Sono giusto un uomo comune, che lavora con altri uomini comuni; ogni successo che è venuto a me è stato il risultato di una profonda convinzione che il cosiddetto uomo medio ha illimitati poteri, se voi lo mettete in grado di liberarli. Nessuna organizzazione potrebbe svilupparsi e prosperare senza lo sviluppo e la prosperità degli uomini che la compongono. Noi non abbiamo azionisti estranei all'azienda e non ne abbiamo bisogno."

L'orario ha avuto larga diffusione per la sua praticità, essendo utile a coloro che usufruiscono di tali moderni autoservizi per recarsi in località provinciali.

In vendita in tutte le edicole al prezzo di lire cento.

ci sono rappresentanti che godono, sotto vari aspet-

per il risanamento finanziario economico generale del nostro Paese?

Quando il lavoratore italiano del braccio e della mente non sarà più assillato dall'incubo del giorno; come fronteggiare le impellenti necessità di vita?

1) Dò sufficiente guadagno da affrontare le spese della vita.

2) Dò un premio in forma di generosa partecipazione nell'aumentata produzione del proprio reparto dell'impresa in generale.

3) Li lascio liberi di ogni azione.

E qui termina l'articolo Pulpvirenti. Ciò promesso io domando:

Quando potremo avere in Italia, queste basi della socializzazione nel lavoro, indispensabili come l'aria che si respira,

Ma per raggiungere questi obiettivi, ci vuole il coraggio di professore una fede nel lavoro, di giustizia e di verità; di mirare verso un ideale basato sul reale; il coraggio delle proprie opinioni fondate sul buon senso e sulla morale; di esprimere in parole magari crude ma giuste. Una sola cosa disse Roosevelt — dobbiamo temere — la paura

Affrontiamo quindi tutti uniti e compatte le aspre difficoltà del domani con l'ardore del coraggio dell'unità sindacale, colla coscienza chiara di chi vuol ritrovare valori morali e sociali, colla soddisfazione di chi compie austeramente il proprio dovere, se vogliamo l'unione, l'affiatamento, il rispetto onorato della nostra professione.

Gianni Bertuzzi

meratismo, esprimere liberamente le proprie critiche e le proprie proposte ai superiori, partecipare con slancio alle riunioni, riferire, conoscere, indagare, mirare con leale spirito di comprensione e direi di spirito sportivo ai risultati, non svolgere gli appelli a disciplinare la nostra categoria.

Gli esempi sembreranno persino poco appropriati o odiosi; agenti o grandi rappresentanti ve ne sono anche in Friuli; persone che appaltano il mandato di qualche decina di importanzissime ditte, si guarderanno bene dal favorire, concedendo magari una delle importantissime ditte al collega che ha la sventura di rappresentare un cacciavite di azienda. La gelosia e la invidia sono a volte manifestazioni di quel senso di insicurezza e di timore che altri abbiano qualcosa che noi non abbiamo.

A questo proposito può essere interessante porre in rilievo che a Firenze il latte si vende a 80 lire ed a Pistoia a 45 lire.

La differenza sembra troppo grande per giustificare la sola necessità del trattamento preferenziale ai produttori fiorentini; qualche altro motivo esiste certamente, ed è appunto per chiarire questa sperequazione che, intanto, è stata chiesta la messa in liquidazione dell'Ente di consumo di Firenze.

E, già che parliamo di latte, ci sembra interessante

sante citare brevemente anche quanto sta accadendo a Trento. Ricorderemo, intanto, tra parentesi, che è in corso una inchiesta su quello che è stato definito «lo scandalo della legna» con denaro pubblico, con raro beneficio per i consumatori, con quasi nessun gettito fiscale, e col solo risultato di tentare di sostituirsi alle aziende d'iniziativa privata.

Abbiamo già altre volte dimostrato che le aziende private, pur dovendo subire una impressionante pressione fiscale, riescono, magari con gravi falcidi patrimoniali, ad operare ed a svolgere la loro attività, a vivere ed a far vivere centinaia di migliaia di famiglie, perché, gestendo in economia a proprio

rischio e pericolo, sanno eliminare i costi superflui, gli sprechi e le perdite realizzando sempre prezzi di vendita di concorrenza, in definitiva a beneficio del consumatore.

Ora è però giunto il momento di chiedere e di pretendere una decisione chiara e definitiva delle autorità competenti, perché non è possibile ammettere che si eserciti una sempre maggiore pressione fiscale sulle iniziative private per finanziare, con il denaro da queste ricavato, un insieme di organismi extra-commerciali (magari apparentemente mascherati di un contenuto sociale) incaricati di svolgere la più spietata, assurda ed antieconomica concorrenza ai liberi esercenti.

Incredibile... ma vero!

Con questo titolo il «Commercio Polesano», quindicinale della Associazione dei Commercianti di Rovereto, ha pubblicato una interessante nota sulla questione degli Enti extra-commerciali, nota che merita di essere conosciuta da tutti gli esercenti.

«Un oste della nostra Provincia, ridotto ormai a consumare sessanta quintali di vino all'anno per la correnza illecita di uno spaccio Cral che gli sta di fronte, deve ugualmente pagare allo Stato 70-80 mila lire l'anno fra tasse e imposte.

Venuto da noi per consiglio, l'oste si mostrò preoccupato e ci chiese molto ingenuamente se da parte nostra la lotta continuera contro questi illeciti spacci di bevande alcoliche. Avuta naturalmente risposta affermativa, il buon oste rimase un po' perplesso e poi uscì con questa frase: «Prenderò ugualmente in gestione lo spaccio del Cral perché le vostre chiacchie re e le vostre polemiche non serviranno a nulla e finché ci saranno in Italia ostie a pagare le tasse, i Cral saranno lasciati in pace!».

Se nella affermazione bonaria del nostro buon oste dovesse esserci un po' di verità e la situazione dovesse ancora durare a lungo, dovremo decidere a consigliare tutti gli esercenti a rinunciare alle loro licenze di P. S. per entrare a gestire tutti gli spacci così detti ricreativi.

In questa ipotesi però saremo molto curiosi di vedere chi pagherà le tasse e quali si ridurranno in breve le casse dello Stato».

Publipalm

UDINE

Via Prefettura, 7
Telefono 65-20.
Ogni forma di pubblicità

Rinnovate l'abbonamento



Dolciumi all'ingrosso - VAU & GENRE - Udine

Via Gen. Baldassera, 23 a
Telefono N. 2629

Il parere del Gruppo locale agenti e rappresentanti di commercio

In relazione a quanto pubblicato sinora in tema di agenti e rappresentanti di commercio e per fornire agli interessati un quadro più completo sulla situazione, abbiamo creduto opportuno rivolgere alcune domande al Sindacato locale che viene in seno all'Associazione.

Il sig. Camuffo ci ha così risposto:

Devevi anzitutto precisare che la figura giuridica dell'Agente-Rappresentante di Commercio presenta aspetti vari a seconda del mandato. Tutti appartengono tuttavia ad una stessa qualifica e sono regolati da un accordo nazionale di categoria. Tale accordo, imposto nel 1938 dalle Federazioni di allora, non regola però in maniera equa i rapporti tra Case ed Agenti; appaiono pertanto comprensibili le espressioni di malcontento dei colleghi, tanto più giustificate nel disagiato periodo economico che si attraversa. Ma di tale stato di cose non si può far carico all'Organizzazione Sindacale perché la stessa nulla trascura per assistere individualmente e collettivamente i soci. Va inoltre categoricamente affermato, contro ogni diversa supposizione, che il Sindacato Agenti-Rappresentanti è perfettamente autonomo e libe-

ro, come lo sono gli altri gruppi in seno all'Associazione dei Commercianti, con i quali non vi può essere alcuna ragione di attrito.

Il Sindacato fa capo in linea verticale alla Federazione Nazionale Agenti-Rappresentanti di Commercio con sede a Milano, e orizzontalmente alla Confederazione Generale Italiana di Roma.

Sino dalla sua costituzione, l'Organizzazione si attiva, anche con la collaborazione del ns. Gruppo, per elaborare un nuovo accordo nazionale. L'accordo deve, naturalmente, trovare l'accettazione di ambedue le parti e mentre la Confederazione Generale Italiana del Commercio

vi aderì, in guisa che, dopo la necessaria ratifica, vincolerebbe quelle case rappresentate che appartengono al settore commerciale, la Confidustria oppose invece una serie di obiezioni che ostacolarono finora la conclusione dell'accordo stesso, per cui le trattative sono ancora pendenti.

Non si può, d'altra parte, non riconoscere come la questione presenti aspetti delicati, di natura giuridica, che non

è tanto semplice poter superare.

I ns. negoziatori abbisognano perciò, oltre che di competenza ed abilità, anche di quel prestigio che deriva da una maggiore o minore fortuna delle aziende di rappresentanza, non sono elementi che riguardino il Sindacato. Differenze esistono in ogni settore dell'attività umana e non è certo ns. compito, né potrebbe esserci la possibilità, di operare un livellamento, senza frazionare i Sindacati.

E' appena il caso di avvertire che ci sono due modi per esprimere democraticamente il proprio dissenso:

1) presentando le dimissioni da socio entro i termini stabiliti dallo Stato;

2) partecipando alle assemblee del Gruppo per votare... contro e poter eleggersi un capo più gradito.

La prima soluzione, cioè le dimissioni, l'applico da noi un unico socio, mentre gli altri, partecipando alle assemblee, anche recentemente, hanno discusso, collaborato ed approvato le relazioni

ni morali del Presidente

Tre importanti provvedimenti

(continua dalla 1. pag.)

provvedimento viene ridotta la imposta «una tantum» per il risone e viene fissata nella misura dell'uno per cento la aliquota per il commercio dell'orzo e relative farine e per il commercio degli oli vegetali.

Il terzo provvedimento stabilisce la riduzione dal 3 al 2 per cento della I. G. E. su tutte le prestazioni al dettaglio — che un anno fa erano ancora soggette al 4 per cento — ed estende la aliquota ridotta ad un notevole numero di prodotti tessili e ai corrispettivi per la lavorazione presso terzi dei prodotti stessi. Infine, con la medesima legge, è introdotta la facoltà di concordare fino al giorno fissato per la discussione del ricorso dinanzi alla Commissione di prima istanza — facoltà accordata anche per i procedimenti in corso — e viene concessa la riduzione della soprattutto nella misura del 50%.

Per chi non lo sapesse, tutte queste agevolazioni corrispondono, anche se non sempre in modo esauriente, ad altrettante richieste avanzate a suo tempo dalla Confederazione, e tenacemente reiterate presso gli organi competenti, i quali — anche questo viene qualche volta dimenticato — usano procedere con molta cautela e ponderatezza nell'adozione di provvedimenti tributari, specie quando si tratta di sgravi; e fanno semplicemente il loro dovere.

Ora, non è mia intenzione di menar vanto di questi come ci tanti altri risultati concreti dell'azione confederale, in primo luogo perché non si tratta di successi isolativi, molta strada dovenendo ancora essere fatta per equilibrare la situazione economica — e non soltanto economica — nei confronti dell'attività mercantile, e poi perché, se a qualcuno deve riconoscersi un merito, c'è desiderio che il merito vada a coloro che, accanto a me, prodigano con abnegazione e passione l'opera loro a vantaggio del commercio e

dei commercianti italiani.

Certo sarebbe molto facile risolvere tutti i nostri problemi — e quelli fiscali in particolare — se i relativi provvedimenti potessero essere scritti, firmati e confermati in una stanza della Confederazione. Ma questo potere non lo abbiamo noi e non lo ha neppure il Ministro delle Finanze, il quale deve rassegnarsi a veder passare le sue decisioni attraverso tre successivi prismi, che non di rado ne alterano sensibilmente la direzione e il colore; e si chiamano, questi tre prismi: Consiglio dei ministri, Camera e Senato, per tacere di altri consensi di natura tecnica o puramente politica.

Né solo rispetto all'I. G. E. — chi pur è uno dei più gravi fardelli che pesano attualmente sulle nostre spalle — siamo riusciti a far prenderci in considerazione il nostro punto di vista, ma anche, in più vasto campo, rispetto a tutto il sistema dell'imposizione diretta. I disegni di legge sulla perequazione tributaria, attualmente all'esame degli organi parlamentari, contengono infatti non pochi principi che si uniformano ai voti ripetu-

MARTINELLO VAILENTINO — esercente calzoleria in Nimis — Sentenza del Tribunale

DURLI GIUSEPPE — commerciante — Palmanova — Sentenza del Tribunale di Udine in data 3 gennaio 1950 — Giudice Delegato: dott. Amadio Eduardo — Curatore: avv. Ristori Ugo di Palmanova — Termine presentazione titoli di credito: 17 febbraio 1950 — Udienza di adunanza creditori: 7 marzo 1950.

GATTI AMEDEO di Alessandro — mercerie e chincaglierie — Udine — Piazzale Paolo Diacono n. 6 — Sentenza del Tribunale di Udine in data 22 dicembre 1949 — Giudice Delegato: dott. Berardo — Curatore: rag. Ermanno Conte

Adunanza creditori: 1 febbraio 1950.

FAGGIANA ANNUNZIATA (Tina) — Alimentari — Tricesimo — Sentenza del Tribunale di Udine in data 28 dicembre 1949 — Giudice Delegato: dott. Berardo — Curatore: avv. Celso Linda Adunanza creditori: 8 febbraio 1950.

Il Tribunale civile di Pordenone con sentenza 12 genn. 1950 ha dichiarato il fallimento di Colussi Pietro fu Giuseppe di Cavasso Nuovo, titolare assieme all'ing. Colussi Vittorio Celeste, dell'impresa di costruzioni edili Ditta Colussi Giuseppe.

E' stato nominato Giudice delegato il dottor Zumin Eugenio e curatore il dott. Piazza Carlo di Maniago.

E' stato stabilito il giorno 16 febbraio ore 15 per l'esame dello stato passivo.

Presentazione titoli di credito 20 giorni dalla sentenza.

Chiuseure di fallimenti

Con sentenza del Tribunale di Gorizia in data 29 dicembre 1949 è stata dichiarata chiusa la procedura fallimentare aperta nei riguardi di PERSINI GUERRINO in data 14.10.1949, per difetto di massa passiva.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura fallimentare a carico di Malusa Tullio Antonio della Società irregolare Malusa e Zanini per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

La indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949;

omissis

Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e al-

imputato

del reato p. e. p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la spese di procedimento. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta solo sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.

Il 1º Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento

L'Unione italiana delle Camere di commercio ha stabilito alcuni numeri indicativi relativi ai fallimenti ordinari e ai protesti cambiari.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura fallimentare a carico di Malusa Tullio Antonio della Società irregolare Malusa e Zanini per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

La indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949;

omissis

Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e al-

imputato

del reato p. e. p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la spese di procedimento. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta solo sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.

Il 1º Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento

L'Unione italiana delle Camere di commercio ha stabilito alcuni numeri indicativi relativi ai fallimenti ordinari e ai protesti cambiari.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura fallimentare a carico di Malusa Tullio Antonio della Società irregolare Malusa e Zanini per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

La indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949;

omissis

Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e al-

imputato

del reato p. e. p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la spese di procedimento. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta solo sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.

Il 1º Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento

L'Unione italiana delle Camere di commercio ha stabilito alcuni numeri indicativi relativi ai fallimenti ordinari e ai protesti cambiari.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura fallimentare a carico di Malusa Tullio Antonio della Società irregolare Malusa e Zanini per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

La indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949;

omissis

Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e al-

imputato

del reato p. e. p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la spese di procedimento. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta solo sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.

Il 1º Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento

L'Unione italiana delle Camere di commercio ha stabilito alcuni numeri indicativi relativi ai fallimenti ordinari e ai protesti cambiari.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura fallimentare a carico di Malusa Tullio Antonio della Società irregolare Malusa e Zanini per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settembre 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, l'indice era di oltre cinque volte.

La indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949;

omissis

Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e al-

imputato

del reato p. e. p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la spese di procedimento. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta solo sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.

Il 1º Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento